

PRESENTAZIONE

Antonio Baroncelli, Giovanni Dal Monte, Giovanni Gullà,
Roberto Palaia, Emanuela Reale, Laura Teodori

Nell'articolo *“Human Technopole un’opportunità per la ricerca italiana e per il Paese”*, **Stefano Paleari**, Presidente del Comitato di Coordinamento Human Technopole, illustra le finalità e la struttura di quello che è al tempo stesso un progetto con ambiziosi obiettivi ed un’infrastruttura di ricerca. Questo Progetto è stato deciso dal Governo in continuità con le tematiche di Expo 2015 e si insedierà proprio nell’area che ha ospitato l’Esposizione Universale. Il coordinatore ne racconta la storia, gli obiettivi, le vicissitudini e il cronoprogramma che prevede la messa a regime del progetto per il 2024. L’articolo offre anche interessanti spunti di riflessione sul ruolo della scienza.

Emanuela Reale in *“Valutazione della ricerca, VQR e risultati per gli Enti”* propone la lettura di alcuni dati sulla valutazione ANVUR VQR 2011-2014 sugli enti di ricerca, che possono essere utili per una lettura specifica della rappresentazione che la valutazione offre in merito alla qualità di queste istituzioni. L’articolo suggerisce la necessità di avviare una riflessione più approfondita su questa componente del sistema di ricerca nazionale, e sugli effetti che la valutazione produce, nonché sull’adeguatezza della VQR a valutare il contributo degli enti al sistema nazionale di ricerca.

L’articolo di **Di Matteo e Guidi** *“Le foreste mediterranee: potenzialità, criticità e capacità di ricerca”* ci presenta un ampio panorama sul settore forestale, centrato sulle foreste del bacino del Mediterraneo. L’articolo illustra le dimensioni della superficie forestale mediterranea evidenziando un dato che forse sorprenderà i più, cioè l’espansione in atto dal 1990, con un tasso di crescita dello 0.68%/anno. Gli autori mettono in evidenza l’importanza delle foreste sia dal punto di vista ecologico e di protezione dell’ambiente, sia dal punto di vista economico. Quest’ultimo aspetto fa riferimento sia ai prodotti legnosi sia a quelli non legnosi (*non-wood forest products*, NWFP); questi

ultimi sono estremamente variegati e in espansione, comprendendo prodotti alimentari, medicinali, aromatici, pellami, attività legate alla caccia e al turismo. Inoltre negli ultimi anni è in forte crescita l’utilizzo delle biomasse forestali per produzioni bioenergetiche. Non mancano però consistenti minacce al patrimonio forestale: incendi, eccessivo sfruttamento delle risorse, degrado dei suoli, urbanizzazione, il tutto reso più temibile dai possibili effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Analizzando il settore della ricerca forestale (che in ambito mediterraneo può contare su 3700 ricercatori e su una spesa annua di 300 M€) attraverso dati e metadati bibliometrici, è possibile evidenziare che attualmente le tematiche più rappresentate, principalmente la biodiversità e sua conservazione e l’impatto dei cambiamenti climatici, sono collegate proprio alle minacce che incombono sulle foreste. Ciò fa ben sperare sulla capacità di fronteggiare e attenuare le maggiori criticità, specie se aumenterà il coordinamento a livello transnazionale e transcontinentale.

Il contributo di **Giacomo P. Sciortino**, *“I comitati unici di garanzia” negli enti pubblici. Una sfida per il benessere organizzativo che ricade (oramai) su ognuno di noi”*, tratta un argomento di estremo interesse, in generale e negli enti pubblici di ricerca in particolare. I Comitati Unici di Garanzia (CUG), come evidenziato dall’autore nel titolo rappresentativo *“una sfida per il benessere organizzativo”*, sfida che, sempre secondo l’autore, *“ricade (oramai) su ognuno di noi”*. Partendo dall’illustrazione generale del percorso che ha portato all’istituzione dei CUG e dei loro compiti (propositivi, consultivi, di verifica), l’autore evidenzia come la costituzione dei CUG sia *“arrivata nel mezzo di una ‘tornata’ di importanti cambiamenti, almeno sulla carta, della P.A. italiana”*. Questo passaggio, ed in particolare l’inciso in esso contenuto, ben si lega alla parte in cui l’autore

tratta la *“molta teoria, poca pratica”*: le forti aspettative che i CUG potessero recitare un ruolo inedito in termini di efficienza e trasparenza, a sei anni dal loro esordio, risultano, stante le considerazioni dell'autore, deluse. Per una serie di ragioni argomentate *“solo una minoranza delle Amministrazioni italiane”* hanno provveduto a rendere operativi *“CUG riconosciuti, procedimentati e funzionanti”* e che comprendono uffici per il Benessere Organizzativo, camere di soluzione o altre modalità di gestione dei conflitti, delle pratiche discriminatorie, del mobbing. Il *“benessere organizzativo”* viene prevalentemente trattato, nei casi in cui è trattato, in termini di telelavoro, asili nido, rimozione di barriere architettoniche, sicuramente aspetti di rilievo, ma diversi dalla condivisione degli obiettivi organizzativi con i dipendenti e dalla corretta gestione della comunicazione e dei processi. Dalla condizione attuale, non entusiasmante, l'autore, sicuro sostenitore dei CUG, traccia un loro possibile futuro la cui scoperta lasciamo ai lettori di questo contributo. Contributo che, a nostro avviso, ben evidenzia come nel nostro Paese iniziative ed azioni importanti spesso vengono *“messe in piedi”* più per *“dovere d'ufficio”* che per convinzione. Nel caso dei CUG, probabilmente, il *“futuro”* potrebbe essere migliore considerando come priorità la condivisione dei compiti con i dipendenti interessati che, ricordiamo, nel caso degli Enti di ricerca comprendono figure professionali come i ricercatori e i tecnologi, la cui attività sicuramente può essere molto più efficace potendo contare sul fattore *“benessere organizzativo”*.

Il punto di partenza dell'articolo di rivista di **Alexandre Meybeck, Vincent Gitz e Suzanne Redfern**, *“Impatti del cambiamento climatico sulla sicurezza alimentare”*, sta nell'incipit: *“nel 2015 quasi 800 milioni di persone sono cronicamente denutrite. Allo stesso tempo, 500 milioni di persone sono obese”*. Tutti i progressi compiuti sino ad ora contro la fame nel mondo sono messi a rischio dai cambiamenti climatici, rischi specialmente gravi per i paesi più vulnerabili, per le zone aride, per i paesi senza sbocco sul mare e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo. Questi cambiamenti hanno conseguenze anche sulla salute umana dovute all'impatto dei cambiamenti climatici sui flussi commerciali, sui mercati alimentari, sulla stabilità dei prezzi. Nuovi e migliori modelli di calcolo consentono una migliore previsione nel tempo delle variazioni della disponibilità di acqua in molte regioni e della frequenza e intensità di eventi estremi. *“L'impatto si traduce dal clima all'ambiente, alla sfera produttiva, alla dimensione economica e sociale”* con effetti negativi che saranno visibili sul rendimento di colture, sulla produzione di bestiame,

sulla produzione lattiera, sulle foreste, sulla pesca, sulla distribuzione del pescato mondiale. A livello superiore i cambiamenti climatici indurranno effetti economici sulla produzione agricola e sulla disponibilità di cibo: i mercati globali saranno meno accessibili ai paesi e alle popolazioni più povere. *“In alcuni casi ... l'unica opzione può essere migrare ...”*. Tutto questo richiede azioni di adattamento e mitigazione molto diversificate e prolungate nel tempo attraverso investimenti pubblici nei settori produttivi soprattutto nelle zone rurali e in particolare nell'agricoltura. È anche necessario un diverso approccio alla riduzione del rischio di catastrofi dando la priorità alla riduzione dei rischi piuttosto che alla reazione agli eventi. Sarà necessaria una migliorata efficienza dei sistemi produttivi nell'uso dell'acqua, una diversificazione delle varietà delle colture, nella selezione e nell'allevamento del bestiame, nella coltivazione dei foraggi. Bisognerà ristabilire le funzioni dell'ecosistema attraverso un ripristino dei sistemi forestali, il monitoraggio della qualità delle acque, la selezione di specie, l'allevamento selettivo, il miglioramento genetico. *“Gli investimenti in agricoltura, e in particolare nell'agricoltura su piccola scala, sono la chiave per eliminare la povertà”*. Per limitare l'impatto sul sistema economico saranno necessarie politiche per ridurre i rischi finanziari, la volatilità dei prezzi per facilitare l'accesso ai servizi finanziari e facilitare gli investimenti a lungo termine: l'agricoltura è il settore tra i più influenzati dai cambiamenti climatici. *“... la scienza ha avuto qui un ruolo fondamentale ... nell'identificare il fenomeno del cambiamento climatico, la sua causa umana ed ha convinto i politici ad agire”*. La comprensione, la prevenzione e la mitigazione dei cambiamenti climatici richiedono ora e per moltissimi anni a venire un approccio multidisciplinare dal quale nessuna disciplina può chiamarsi fuori. *“La sfida adesso è di fornire a tutti quelli che hanno decisioni da prendere, dai governi agli agricoltori, le informazioni e conoscenze di cui hanno bisogno”*.

Il tema della relazione fra riflessione filosofica e pensiero scientifico è al centro del contributo di **Masimo Mariani**, *“La metafisica nel pensiero scientifico contemporaneo”*. L'autore dopo aver presentato le diverse definizioni di *“verità scientifica”*, sottolinea la necessità per la scienza di un presupposto di tipo etico e individua in tale ambito lo spazio di una riflessione di tipo filosofico. Attraverso la discussione delle novecentesche teorie scientifiche, tanto falsificazioniste quanto indeterministiche, l'autore pone l'urgenza della rideterminazione del concetto di razionalità, assegnando alla riflessione filosofica un ruolo centrale nello svolgimento dei nostri processi cognitivi.